

Gesù è un contemporaneo? Un convegno (e una sfida) per credenti e non

Paolo Rodari

Roma. Portare gli uomini a Dio. E' questa la mission dichiarata del pontificato di Benedetto XVI. Il cardinale Camillo Ruini, che presiede il Progetto culturale della chiesa italiana, ha fatto suo questo obiettivo: nel 2009 organizzò a Roma un evento internazionale che aveva per tema "Dio oggi. Con lui o senza di lui cambia tutto", e da oggi a sabato torna sul tema con un secondo convegno intitolato "Gesù nostro contemporaneo". Dice il sociologo Sergio Belardinelli: "La lettera apostolica 'Porta fidei', con la quale il Papa ha indetto l'anno della fede, ci dice che tutti i membri della chiesa sono invitati a impegnarsi per riscoprire 'quello che il cristiano ha di più caro: Gesù Cristo'. L'evento organizzato dal Comitato per il progetto culturale della Cei vuole essere, è ovvio, soprattutto un evento culturale, non un evento religioso. Eppu-

re ci sembra una coincidenza significativa che esso abbia luogo proprio nell'anno in cui la chiesa ci invita tutti alla 'riscoperta' di Gesù Cristo. E' sul piano culturale, infatti, che si giocano oggi le partite più importanti, anche per la fede religiosa".

La relazione di apertura, nell'auditorium di via della Conciliazione vicino a piazza San Pietro, sarà dell'esegeta tedesco Klaus Berger. Mentre quella finale sarà del

teologo e vescovo anglicano Nicholas Thomas Wright, che affronterà il tema della resurrezione di Gesù come evento storico sul quale l'intera fede cristiana sta o cade. Scrive Sandro Magister: "Non solo dei cattolici parleranno, ma anche protestanti, ebrei, musulmani, agnostici, non credenti. Gli approcci saranno i più vari: storici, filosofici, biblici, teologici, letterari, artistici. Tutti con un asse portante unico: il mi-

stero di Gesù vero Dio e vero uomo".

Il vulnus che sta in filigrana al Convegno l'ha enucleato Ruini in un articolo uscito sull'Osservatore Romano il 3 febbraio: "Già nel 1777 l'illuminista tedesco Gotthold Ephraim Lessing aveva affermato che verità storiche non possono diventare una prova di verità eterne e che la distanza storica che si allarga tra Gesù e noi comporta una diminuzione inevitabile della sua rilevanza per noi. Da allora la tendenza a relegare Gesù nel passato si è diffusa fino a diventare per gran parte della cultura di oggi quasi un'evidenza, anche quando si riconosce il valore e l'attualità del suo esempio di vita e di alcuni suoi insegnamenti". L'intento del convegno è rovesciare questa tesi e, dice Belardinelli, ricordare a tutti "lo scandalo sempre attuale dell'uomo-Dio".